



Fascicolo

CRONACA

Data

29/07/2022

Vai a pagina



Pagine fascicolo 5 / 36

Pagine totali 37 / 96

ON

VENERDÌ - 29 LUGLIO 2022 - IL RESTO DEL CARLINO

5..

Il delitto di Monteveglio

Bologna

«Pene più aspre per i minori? Meglio prevenire la violenza»

Omicidio Guazzetti, D'Errico (Camera penale) commenta la proposta del padre di Chiara E. pianta i paletti: «Giustizialismo pericoloso, bisogna fare di tutto per tutelare e recuperare i giovani»

di Federica Oriani

«Dare un senso alla morte di mia figlia Chiara è l'unico obiettivo della mia vita: perciò mi batterò per modificare la legge sulle pene nei confronti dei minorenni, perché certe attenuanti non siano automatiche, anche visto il recente dilagare di violenza minorile». Parole di Vincenzo Guazzetti, padre della quindicenne uccisa a Monteveglio il 27 giugno 2021 a coltellate e calci da un sedicente che credeva amico, dopo la condanna a 18 anni e quattro mesi del killer della figlia. Il massimo previsto dall'ordinamento, considerato il rito abbreviato (che prevede lo sconto di un terzo della pena) e la minore età dell'imputato.

Ora, sul tema di punibilità e pene per i minorenni sono accesi i riflettori della Camera penale Franco Brocchi, presieduta dall'avvocato Roberto D'Errico. **Presidente, si avanza l'idea di proporre una modifica della legge sui pene ai minori in caso di reati gravi, come quanto omicidio plurigravato con sesso in re confesso. Che ne pensa?**

«Permetto che non conosco esattamente i fatti di questa vicenda e che tutto il massimo rispetto per la famiglia della giovane uccisa. Comprendo lo strazio e il dolore della famiglia alla quale sono vicino. Quando si parla di minori ritengo però occorra una particolare cautela. Sono contrario a meccanismi che sostengono da un lato l'abbassamento del tetto della pena, dall'altro l'aumento delle pene per i minorenni».

Dopo la sentenza del caso Guazzetti, si erano sollevati dubbi pure sull'opportunità di concedere il rito abbreviato a giovani accusati di omicidio aggravato, come accade per i maggiorenni. Ha senso?

«Le fughe giustizialiste sono sempre pericolose, non risolvono, ma tamponano, forse anzi esasperano certi disagi. Il problema della violenza minorile in aumento è concreto, ma va osservato da un profilo generale. Non possono essere il codice penale e un esercizio più forte della pu-

L'AVVOCATO

«La corsa

alla punizione non è la strada: vorremmo confronti con esperti e istituzioni sul tema»



Chiara E. Guazzetti, 15 anni, uccisa il 27 giugno 2021. Foto: L'Avvocato Roma - D'E. 100

nizione a risolvibile. Piuttosto serve un sistema di prevenzione e di analisi delle cause culturali, sociali, politiche. C'è disagio tra i ragazzini, che si sentono soli e poco ascoltati. Manca una rete che li protegga nella nostra società complessa».

Una rete di che tipo?

«Strutture sociali a sostegno dei giovanissimi, interventi psicologici utili a capirne i disagi. Prevenzione più che repressione. Il problema potrebbe essere allentato anche dal sistema edu-

cativo e scolastico, che dovrebbe avere come compito la crescita e la formazione dei ragazzi, promuovendo un clima di convivenza e confronto anziché di contesa. I giovani devono avere strumenti che li aiutino a crescere, integrarsi e pensare al futuro. In una rete familiare, sociale, con strutture e istituzioni idonee. Così, il nostro codice prevede che i minori che compiono reati siano recuperati e riordinati nel modo migliore al vivere civile».



Il relitto del DC-9 Italia al disastro

L'esposto presentato un mese fa. «Questo di fatto conferma le perizie sull'esplosione interna»

Ustica, rigettata l'istanza di sequestro del relitto

Il Dc-9 Italia rimane al museo. L'associazione per la verità sul disastro: «Si escludono i missili»

La Procura di Roma rigetta la richiesta di sequestrare il relitto dell'aereo Dc9 Italia inabissato con 81 persone a bordo e ora conservato nel museo per la memoria, in città. L'istanza era stata presentata un mese fa con un esposto dall'associazione per la veri-

ta sul disastro di Ustica, con la presidente onoraria Giuliana Cavazza e la presidente Flavia Barozzi. Secondo il provvedimento della Procura, «le perizie e consulenze, svolte ai massimi livelli da specialisti italiani e stranieri, hanno riguardato tutti gli aspetti del relitto, tant'è che i periti sono riusciti a ricostruirlo nella condizione in cui oggi è esposto». Su ogni pezzo sono stati fatti accertamenti e il sequestro non si ritiene dunque necessario. Commenta dall'Associazione

«La Procura di Roma conferma la validità delle perizie su cui si basano le serie nos che hanno respinto l'idea di missili e battaglia aerea. Avremmo preferito vedere accolta la richiesta, alla luce degli enormi progressi delle tecniche di indagine. Poiché nessuna perizia d'ufficio sostiene la teoria del missile la Procura di fatto conferma le conclusioni del collegio peritale Misiti, che stabilisce all'unanimità che la sola ipotesi sostenibile era quella di un'esplosione interna».

MORTO AL MAGGIORE

«Troppe ombre Leo non si uccise»

«Nel vogliamo chiarezza. Invece questa storia si ingarbuglia sempre più». Così Davide Riberti, padre di Leonardo, morto il 27 giugno precipitando da una finestra dell'ospedale Maggiore: caso archiviato come suicidio e rispetto, senza indagati, dopo la denuncia dei genitori. «Leonardo era in stato confusionale, certificano i sanitari del Sant'Anna di Corsica che lo avevano trasferito lì poche ore prima - scrive il padre sui social -. Sua madre è stata sentita dal Luogotenente del Nastro delega della Procura un mese dopo» e il militare avrebbe avuto un «atteggiamento chiuso, per farle e rimettere che si è trattato di un suicidio. Verità che metterebbe tranquilli tutti», prosegue lui, puntando il dito contro un testimone, sanitario del Maggiore, sentito due volte, all'ultima si è presentato con l'avvocato e ha depositato una relazione scritta. «A che gli serviva il difensore? Non è indagato. Un dubbio in più su questa storia: noi vogliamo sì accertare le responsabilità della morte di nostro figlio».



E l'abbassamento del limite di età per la punibilità?

«Farebbe proliferare la punizione, non la prevenzione. E non possiamo usare lo stesso parametro punitivo per minorenni e maggiorenni. L'adolescente che ha ucciso Chiara Guazzetti ha confessato ed è stato ritenuto responsabile, ma il tasso di consapevolezza del disvalore del suo gesto non può essere paragonato a quello di un adulto maturo. È proprio di questo livello di consapevolezza non del tutto sviluppato che tengono conto le attenuanti riservate ai minorenni».

Il fenomeno delle "baby gang" come si previene?

«Di nuovo, analizzandone le cause: in quale contesto di disagio si formano queste bande? Si tratta spesso di ragazzi che vivono in "quartieri dormitorio", per lo più giovani extracomunitari che si sentono emarginati e manifestano il bisogno di affacciarsi con atteggiamenti competitivi e di contesa. Certo questi fenomeni vanno repressi ma sempre secondo i parametri che la legge oggi prevede».

La Camera penale sta lavorando sul tema?

«Vorremmo affrontarlo e discuterne con esperti con la comunità, con le istituzioni e la magistratura per confronti e analisi ordinarie, con tutti gli operatori in grado di dare contributi utili. La cosa alla punizione non è mai la strada, specialmente se si tratta di minorenni».

B. 17/07/2022 - 10: 50/00